

## **La crisi economica non risparmia il Vaticano e Bertone**

**di Francesco Lo sardo**

*in "Europa" del 17 febbraio 2012*

Crisi nera, anche Oltretevere. Con bilanci che virano al rosso: come la porpora che l'attuale "ministro del tesoro" della Santa Sede monsignor Giuseppe Versaldi, presidente della prefettura per gli affari economici, ex vescovo di Alessandria e protégé del segretario di stato Tarcisio Bertone vestirà domani al Concistoro, quando papa Benedetto XVI gli imporrà la berretta cardinalizia insieme ad altri 21 nuovi cardinali.

Per conoscere i numeri dei conti consuntivi del 2011 occorrerà attendere ancora un semestre. Ma il quadro che esce da due interi giorni di lavoro del consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede presieduto da Bertone in Vaticano dalla lettura dei bilanci preventivi consolidati per il 2012 non lascia spazio a molti dubbi: i conti dello scorso anno si sarebbero chiusi male, anzitutto quelli della Santa Sede, cioè il governo centrale della chiesa cattolica universale. «I cardinali non hanno mancato di manifestare preoccupazione per la situazione di crisi generale, la quale non risparmia neppure il sistema economico vaticano nel suo complesso. Ciò appare evidente soprattutto per la Santa sede, la cui insostituibile fonte di sovvenzionamento è costituita dalle libere offerte dei fedeli» esortati «a perseverare nell'opera di bene».

Il comunicato diramato ieri dalla sala stampa vaticana non lo dice esplicitamente: ma non è difficile leggere tra le sue righe che i conti del bilancio della Santa Sede affidato all'Apsa – l'amministrazione del patrimonio della sede apostolica che ricade sotto il controllo della Curia attraverso la prefettura del "ministro" Versaldi – si sono chiusi male. Difficile capire se miglior sorte sia invece toccata all'altro bilancio d'Oltretevere, quello dello stato del Vaticano (cioè della Città del Vaticano, delle sue strutture e del suo personale) e se il 2011 alle spalle ha ridato ossigeno all'Obolo di san Pietro, crollato dagli 82,7 milioni di dollari (65,2 in euro) del 2009 ai 67,7 (46,6 in euro) del 2010.

Dello stato dei conti vaticani, delle specifiche ragioni della crisi e delle difficoltà dei singoli capitoli (il calo dei contributi all'Obolo, per lo più provenienti dagli Usa, viene ufficiosamente ammesso, è tra le conseguenze degli scandali per pedofilia) hanno discusso a lungo, i cardinali. Si dice che la discussione non sia stata affatto formale: nella commissione dei cardinali che ha ascoltato la relazione di Versaldi siedono due figure pesanti considerate un contraltare di Bertone: l'arcivescovo di Milano Angelo Scola e quello di Bordeaux Jean-Pierre Ricard, recentemente chiamati dal papa a integrare il consiglio economico.

Presto si saprà se dopo tre esercizi in passivo nel triennio 2007-2008-2009 e la parentesi di utili nel 2010, il bilancio 2011 tornerà in rosso. Ma col clima pesante che si respira Oltretevere l'interrogativo è se il capitolo dei bilanci possa diventare un'altra fonte di veleni. Dopo il caso Viganò sulla gestione del Governatorato (che si occupa del bilancio dello Stato Vaticano) e l'*affaire* Castrillon, col documento sulle considerazioni attribuite al cardinal Romeo sui dissidi tra il papa e un traballante Bertone, tutto è possibile.